

Sanità Toscana

Poste Italiane
Sped. in A.P. D.L. 353/2003
conv. L. 46/2004, art. 1, c. 1, DCB Roma

Versione Pdf del supplemento al n. 39
anno XIV del 18-24 ottobre 2011
per la pubblicazione sul sito
della Regione Toscana
www.regione.toscana.it

Così MalProf fa da specchio alle cronicità

di **Alberto Baldasseroni** *

Il sistema di registrazione delle segnalazioni di malattie da lavoro denominato «MalProf» compie dieci anni in Toscana.

In questo decennio si è assistito a un netto mutamento del quadro di patologie lavoro-correlate così come rilevato dalle registrazioni che giungono ai servizi di prevenzione delle Asl toscane. All'inizio del periodo dominavano ancora le malattie più tradizionali: ipoacusie da rumore, silicosi, asbestosi, alcune forme di intossicazione da metalli pesanti e da solventi neurotossici, delineavano la prevalenza di malattie tipicamente monofattoriali, legate al ciclo produttivo, alla prossimità fisica con i fattori di rischio.

In realtà si era di fronte a uno specchio deformante, che facilitava l'emersione di certe patologie, ma tendeva a nascondere altre, per le quali la causa lavorativa era solo uno dei possibili determinanti (tumori, malattie muscolo scheletriche, disagi psichici da disadattamento al lavoro ecc.).

La scelta di riconoscere da un punto di vista assicurativo e, quindi, di indennizzare solamente le prime, indubbiamente distorceva il quadro complessivo dello stato di salute dei lavoratori. Alla fine degli anni '90, tuttavia, alcuni interventi normativi hanno contribuito a cambiare i presupposti del riconosci-

CONTINUA A PAG. 2

PREVENZIONE

Si punta sulla ricerca attiva con Asl, Ispo, Ars, Inail, CeRimp e Università

Malattie da lavoro nel mirino

Calano gli infortuni ma aumentano le patologie a partire dai tumori

La Toscana, da anni, si caratterizza per un deciso intervento in materia di prevenzione e sicurezza sui luoghi di lavoro. I principi cardine del modello toscano in materia sono la promozione della cultura della sicurezza (a partire dalla scuola), l'assistenza e l'informazione agli operatori economici, il presidio delle attività di vigilanza, la valorizzazione della formazione come principale strumento di prevenzione individuale e collettiva, il coinvolgimento di tutte le figure della prevenzione aziendale e di tutti gli attori del sistema nella consapevolezza che la tematica salute e sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori è per sua stessa natura trasversale e come tale necessita di integrazione. Integrazione che viene perseguita anche a livello delle politiche regionali, tanto che negli ultimi anni la Toscana ha perseguito la finalità di garantire la crescita della qualità del lavoro come condizione per accrescere l'intero sistema, correlando il sostegno economico delle imprese artigiane a processi di innovazione in grado di garantire un maggior grado di tutela del lavoro, incentivando un'agricoltura di qualità, caratterizzata da sicurezza delle lavorazioni, sostenendo gli investimenti per l'ammodernamento delle attrezzature di lavoro per la messa in sicurezza delle lavorazioni nelle piccole imprese.

Gli sforzi compiuti in questi anni sembrano dare i propri frutti, sebbene non si possa abbassare la guardia. Da qualche anno, infatti, in tutto il Paese si registra un trend decrescente degli infortuni sul lavoro, in particolare gravi e mortali. Per contro, negli ultimi anni sono aumentate, in tutta Italia, le denunce di malattie professionali. A livello settoriale, l'agricoltura è il comparto più interessato: le segnalazioni pervenute all'Inail sono più che raddoppiate in un solo anno (da 1.834 del 2008 a 3.914 del 2009, +113,4 per cento) e triplicate nell'ultimo quinquennio. In Toscana si è passati da circa 1.400 denunce del 2008 a oltre 1.900 del 2009. Complessivamente nel corso degli anni 2000-2007, in Toscana sono

Distribuzione di frequenza delle segnalazioni di malattie professionali nel 2009

N.	Asl	Popolazione toscana			N. Mp segnalate			Tasso relativo per 100mila abitanti		
		Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
1	Massa C.	85.115	93.503	178.618	159	22	181	61,1	5,3	31,9
2	Lucca	92.079	99.890	191.969	248	82	330	259,6	49,1	150,0
3	Pistoia	119.641	131.824	251.465	68	16	84	45,1	12,1	27,8
4	Prato	101.576	108.213	209.789	49	16	65	45,3	11,1	27,6
5	Pisa	138.958	151.268	290.226	179	66	245	122,3	46,3	82,7
6	Livorno	146.108	160.862	306.970	134	47	181	100,6	17,4	57,0
7	Siena	111.804	122.553	234.357	38	12	50	26,8	8,2	17,1
8	Arezzo	144.443	155.089	299.532	57	42	99	28,4	12,3	20,0
9	Grosseto	94.370	104.167	198.537	126	60	186	30,7	6,7	18,1
10	Firenze	332.522	371.546	704.068	101	34	135	34,0	12,6	22,7
11	Empoli	97.953	104.557	202.510	87	36	123	69,4	24,9	46,4
12	Viareggio	68.866	77.621	146.487	188	59	247	190,2	27,1	103,8
Toscana		1.533.435	1.681.093	3.214.528	1.434	492	1.926	73,0	18,4	44,5

Dato definitivo della popolazione residente in Toscana al 31 dicembre 2009 con età compresa fra 16 e 100 anni per Asl

Fonte: <http://web.rete.toscana.it/demografia/>



stati denunciati all'Inail poco più di 19.000 casi di sospette Mp, e ne sono state riconosciute e indennizzate circa 4.900. Anche le neoplasie di origine professionale risultano essere in aumento, pur restando tuttora largamente sottostimate a causa dei due fenomeni della latenza e della non specificità. Tra i casi attuali, la maggior parte ri-

guarda l'apparato respiratorio, con particolare riferimento ai mesoteliomi pleurici e ai tumori polmonari legati entrambi all'amianto. Stanno peraltro entrando in scena anche neoplasie di altri organi (in particolare i tumori della vescica e quelli del naso). Sono aumentate le denunce legate soprattutto alle malattie osteo-muscolo-scheletri-

che che complessivamente rappresentano la maggioranza assoluta delle patologie segnalate, segnando il tramonto definitivo delle sordità da rumore come prima causa di malattia da lavoro. Emergono anche le patologie psichiche da stress, vera novità nell'ambito delle malattie attribuite al lavoro, forse in parte riconducibile alla crescente "precarizzazione" dei rapporti di lavoro.

Alla luce di tutto questo, appaiono chiari i motivi per cui la Regione Toscana ha deciso di investire, per il prossimo futuro (si veda la Deliberazione della Giunta regionale n. 247/2011), sulla ricerca attiva delle malattie professionali, coinvolgendo tutti i soggetti che possono far parte della rete della prevenzione in questo ambito: oltre alle Asl, infatti, sul progetto si stanno coagulando i positivi interessi di Ispo, Agenzia regionale di Sanità, Inail, CeRimp, e delle Università.

Daniela Volpi
Responsabile
del settore Prevenzione igiene
e sicurezza sui luoghi di lavoro
Direzione generale
Diritti di cittadinanza e coesione
sociale, Regione Toscana

CONTROCANTO

«Serve maggiore rapidità ed efficienza»

di **Alessandra Caponi** *

L'Annil si è posta da tempo il problema delle malattie professionali: esse non derivano, nella maggior parte dei casi, da un evento improvviso quale l'infortunio sul lavoro, ma da una scarsa attenzione alla salute del lavoratore, esposto ad agenti patogeni subdoli e non facilmente evitabili.

Il fenomeno delle malat-

tie professionali è in costante crescita nel nostro Paese, secondo un andamento che non può essere valutato solo dai casi effettivamente indennizzati dall'Inail o dal numero dei morti, che danno un'idea restrittiva dell'evoluzione della situazione, ma deve tenere in considerazione il costante aument-

CONTINUA A PAG. 2

LEGGI&DELIBERE

▼ **Ausili, fondi ai laboratori aziendali**

La giunta regionale ha deciso di incentivare, nell'ambito degli interventi di assistenza protettiva, le attività avviate dalle aziende Usi nel settore degli ausili elettronici e informatici per la comunicazione, l'apprendimento ed il controllo ambientale. L'intenzione è quella di sostenere lo sviluppo dei laboratori ausili aziendali, che operano anche con riferimento di area vasta e garantiscono, tramite il lavoro di un'equipe multidisciplinare, efficaci e appropriati interventi di individuazione, valutazione e prescrizione dei dispositivi protesici ad alta tecnologia a favore delle persone con gravi disabilità. Visto che l'attività svolta dai laboratori costituisce una risposta efficace ai

bisogni espressi saranno destinati 150mila euro. (Delibera n. 823 del 26/9/2011)

▼ **Anziani, parte il test su "Casa mia"**

La Regione Toscana ha approvato il Progetto sperimentale Residenza Mista per Anziani denominato "Casa Mia". Per la struttura, che può ospitare 51 anziani autosufficienti, è prevista una fase di sperimentazione che terminerà a dicembre 2012 in quanto la struttura risponde a bisogni espressi dalla comunità locale e non comporta oneri finanziari per il sistema pubblico. Infatti la struttura è autonoma sia da un punto di vista economico-finanziario e non usufruisce di contributi pubblici. (Delibera n. 830 del 3/10/2011)

ALL'INTERNO

Safety manager in formazione

A PAG. 2

La sicurezza va a scuola

A PAG. 4-5

I rischi tra legno e vivai

A PAG. 6

PREVENZIONE Nuova edizione del progetto realizzato con Atenei, Inail e parti sociali



Safety manager secondo step

Formazione triennale con borse da 2.500 euro a testa per 25 iscritti

Ha preso il via il 3 ottobre la seconda edizione del progetto formativo "Safety Manager", un percorso per la formazione degli esperti della sicurezza, realizzato in collaborazione con le facoltà di Ingegneria delle Università toscane, l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (Inail) e le parti sociali. Un progetto nato per iniziativa dell'allora Commissione speciale lavoro del Consiglio regionale (oggi sostituita dalla Commissione speciale emergenza occupazionale).

La Regione Toscana approvò, con la delibera di Giunta n. 1230 del 21 dicembre 2009, il protocollo d'intesa finalizzato alla promozione del progetto formativo. Questo si articola in una fase d'aula (con docenti universitari ed esperti, provenienti anche dalle Aziende sanitarie locali e dall'Inail) di tre

mesi e in una fase pratica di sei mesi con tirocini suddivisi tra Aziende sanitarie Inail e imprese private - individuali e grazie alla collaborazione delle parti sociali. I frequentanti del corso hanno potuto fruire di una borsa di studio di 2.500 euro ciascuno, grazie al finanziamento concesso da Regione e Inail Toscana.

Si tratta di un progetto triennale di formazione integrata al lavoro nel quale la comune attenzione al rafforzamento delle condizioni di sicurezza, dei luoghi di lavoro e alla promozione della cultura della sicurezza a partire dalla scuola, si sposa con la volontà di fornire opportunità lavorative ai giovani; infatti se dopo il periodo di pratica l'azienda decide di procedere all'assunzione sono previsti sgravi sui versamenti contributivi, differenziati secondo la durata del contratto (sconto del

premio assicurativo per le aziende che assumono con contratto a tempo indeterminato).

Il Safety Manager, a seguito del corso di formazione, possiede le competenze necessarie a gestire gli aspetti della sicurezza in cantiere (dopo aver maturato sul campo una adeguata esperienza) e/o a organizzare il servizio di prevenzione e protezione aziendale, in staff con il datore di lavoro. Il percorso formativo offre infatti ai soggetti formati le qualifiche di "Coordinatore per la progettazione e per l'esecuzione dei lavori" nei cantieri temporanei e mobili (ex Titolo IV Dlgs 81/2008, già Dlgs 494/1996) e di "Responsabile del servizio di prevenzione e protezione (Rsp)". L'obiettivo principale del progetto è la formazione, a partire da alcuni curricula universitari di lauree in Ingegneria di primo livello o quinquen-

nali, di un Safety manager, inizialmente per il settore dei cantieri temporanei e mobili, in campo civile, infrastrutturale e industriale. Il Sm, avrà le competenze necessarie a gestire gli aspetti della sicurezza in cantiere (dopo aver maturato sul campo una adeguata esperienza) o a organizzare il servizio di prevenzione e protezione aziendale, in staff con il datore di lavoro.

Alla prima edizione del corso, avviato a ottobre 2010, hanno preso parte 25 allievi e il 27 settembre 2011 si è svolta, presso la sede della Direzione regionale di Inail a Firenze, la cerimonia di consegna dei diplomi del primo anno del corso di formazione universitario e la contestuale apertura ufficiale della seconda edizione.

Alla giornata, molto partecipata, hanno preso parte - oltre a funzionari della Regione Toscana e di Inail - il

Rettore dell'Università di Firenze.

Alberto Tesi, il coordinatore della commissione speciale consiliare "Emergenza occupazionale" Paolo Marini e rappresentanti delle imprese e degli enti che hanno ospitato - e in qualche caso addirittura assunto - gli allievi durante il periodo di tirocinio pratico, molti dei quali erano presenti all'iniziativa e hanno anzi fornito sulla base della propria esperienza interessanti spunti di miglioramento per le edizioni successive. Nella seconda edizione, appena partita, sono stati ammessi 30 allievi, 5 in più della precedente edizione.

Antonella Giardina
Settore Prevenzione igiene e sicurezza sui luoghi di lavoro
Regione Toscana

UN PERIODICO E TANTI SEMINARI PER FAR GIRARE LE BUONE PRASSI

Rappresentanti della sicurezza: 2mila in rete

La Regione Toscana, insieme a tutte le Aziende Usrl e in collaborazione con le parti sociali, hanno lavorato per rafforzare la figura del Rappresentante dei lavoratori per la Sicurezza (Rls), aziendale e territoriale, fornendo strumenti utili a svolgere al meglio il proprio ruolo.

Si tratta di una figura importante, soggetto centrale nel sistema aziendale e di comparto della sicurezza. Per questo sarà dedicato spazio all'interno del prossimo Piano socio-sanitario integrato di prossima approvazione, e sarà messa a disposizione la Rete regionale dei Rls.

Il progetto, che vanta ormai vari anni di vita e cerca continuamente di evolversi e adattarsi alle esigenze reali rappresentate dai Rls oltre che da tutti coloro che vi partecipano, mette a disposizione una serie di strumenti tra cui una banca dati dei Rls che conta ormai circa 2.000 iscritti e che da qualche mese prevede l'iscrizione on line collegandosi al portale <http://portal.asf.toscana.it/rls.php>. Altro strumento utilizzato è la Rivista quadrimen-

Calendario dei 12 seminari			
Data	Ausl	Data	Ausl
12 ottobre 2011	Ausl 6. La formazione come strumento di prevenzione nei luoghi di lavoro	20 gennaio 2012	Ausl 2. La salute sul lavoro: vecchi rischi, nuova attenzione
28 ottobre 2011	Ausl 9. Il rischio igienico-sanitario in ambiente di lavoro e il monitoraggio delle malattie professionali	27 gennaio 2012	Ausl 5. Stress ed ergonomia
11 novembre 2011	Ausl 8. La riduzione delle malattie professionali attraverso una corretta valutazione del rischio	gennaio 2012	Ausl 7 (data da definire). Alcol, sostanze e lavoro
15 novembre 2011	Ausl 10. La corretta gestione degli appalti a tutela della sicurezza dei lavoratori	16 febbraio 2012	Ausl 4. Rls e società multietnica
18 novembre 2011	Ausl 11. La collaborazione necessaria per la prevenzione dei danni da lavoro	24 febbraio 2012	Ausl 12. La mobilitazione manuale di ospiti e pazienti nelle Residenze sanitarie assistite e negli Istituti di cura. Il Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza e le strategie per la gestione dei rischi
30 novembre 2011	Ausl 1. Il contributo dei Rls sul tema della prevenzione delle malattie professionali	febbraio 2012	Ausl 3 (data da definire). La movimentazione manuale e meccanica dei carichi in agricoltura

strale "Toscana Rls" che si propone di trattare tematiche di interesse dei Rappresentanti, dei lavoratori tutti, non trascurando coloro che comunque a vario titolo fanno parte del sistema della prevenzione.

Scopo principale è quello di fornire notizie che possano realmente contribuire a informare il lavoratore fornendogli utili supporti e facendo tesoro dei

suggerimenti che dai Rls arrivano. Importante tassello della Rete Rls è l'organizzazione di seminari territoriali informativi il cui obiettivo è rappresentativo dalla diffusione e condivisione di buone prassi messe a punto grazie alla collaborazione tra Rls e le altre figure della prevenzione ma anche dalla necessità di favorire e implementare gli scambi nella convinzione

che il dialogo e la collaborazione possono diventare utili strumenti di prevenzione.

Quest'anno la Regione toscana ha deciso di dare avvio ai 12 seminari territoriali con il Convegno regionale "Obiettivo Rls" che si è svolto il 26 settembre a Careggi. Il Convegno è nato con l'ambizioso obiettivo di sollecitare e valorizzare contributi e proposte

per la programmazione dell'attività 2011-2012; dopo vari anni di rodaggio, è forte la necessità di una importante rivisitazione del progetto che metta al centro una fattiva collaborazione con Rls e parti sociali allo scopo di fare tesoro di punti di vista, esperienze e proposte. Alla giornata hanno dato un grande contributo oltre a numerosi Rls e Rlst anche il Procura-

tore della Repubblica di Firenze Beniamino Deidda e il Direttore regionale dell'Inail Bruno Adinolfi, due istituzioni che da tempo collaborano con la Regione sul fronte della sicurezza del lavoro e della prevenzione di infortuni e malattie professionali.

Il dibattito nel corso della giornata e la grandissima affluenza (280 persone) ha rappresentato per la Regione toscana e la Rete Rls un importante risultato che chiama tutte le istituzioni a proseguire e migliorare il proprio impegno considerando che l'Rls è troppo spesso una figura "debole" non adeguatamente sostenuta e tutelata nello svolgimento dei propri compiti e nei confronti delle altre figure della prevenzione con cui necessariamente è chiamato a rapportarsi.

Significativa la voce di datori di lavoro e rappresentanti sindacali, importante anello di congiunzione con i lavoratori.

Stella Lanzilotta
Settore Prevenzione igiene e sicurezza sui luoghi di lavoro
Regione Toscana

► **CONTROCANTO** (segue dalla prima pagina)

dei lavoratori che subiscono patologie la cui causa è in qualche modo connessa al lavoro e al luogo in cui esso viene svolto. Sappiamo tutti, infatti, quanto sia difficile dimostrare il nesso di causalità tra le malattie non tabellate e i sintomi avvertiti dal lavoratore.

I dati relativi alle malattie da lavoro sono meno noti e spesso non approfonditi; risulta, infatti, piuttosto elevato il numero delle malattie da lavoro denunciate e non riconosciute, per cui nel complesso il fenomeno rimane rilevante, anche perché con il mutare dei processi tecnologici, con l'avanzare dell'innovazione e con l'impiego di sostanze e prodotti meno noti, esso è destinato ad aumentare di numero.

Malgrado ciò ogni anno l'Inail riconosce poco meno di 200 morti per malattia professionale, mentre i dati mensili mostrano oltre 25.000 casi all'anno, di cui poco meno di 1.500 in agricoltura, con una crescita media, lenta ma inesorabile, di circa 1 punto percentuale negli ultimi anni.

Un altro dato che colpisce è quello relativo alle malattie non tabellate, ma ricollegabili con nesso di causalità alla prestazione di lavoro e che devono essere prese in considerazione, se provate, a seguito di una nota sentenza della Corte costituzionale. Davanti a un fenomeno in forte crescita, si rende necessario e urgente definire procedure di accertamento più rapide e, soprattutto,

misure di sorveglianza sanitaria, di prevenzione e di sicurezza che diano maggiore certezza della tutela della salute dei lavoratori e maggiore efficienza delle prestazioni assicurative.

Pensiamo che le malattie professionali - che debbono essere conteggiate nelle statistiche sull'andamento infortunistico - e soprattutto i tumori causati da amianto siano una emergenza assoluta, soprattutto nel settore agricoltura, e riteniamo giusto intervenire per tempo prima che il fenomeno possa sfuggire al controllo.

* Consiglio regionale Anmil (Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro) in collaborazione con la Sezione provinciale di Pistoia

► **Così MalProf...** (segue dalla prima pagina)

mento assicurativo di malattia professionale, allargando il numero di quelle coperte da indennizzo. Negli stessi anni si registrava lo sviluppo degli studi epidemiologici, che proprio nell'ambiente di lavoro trovavano ampio spazio per l'applicazione di metodi di stima della frazione attribuibile a questo fattore di rischio per malattie a genesi multifattoriale. Il caso paradigmatico è rappresentato dalle neoplasie, praticamente assenti dalle statistiche Inail fino agli anni '90, che vedeva invece attribuiti a cause lavorative migliaia di casi nelle stime epidemiologiche.

Questa situazione era ormai in fase di cambiamento quando il sistema di registrazione MalProf ha iniziato a funzionare. Tuttavia l'inerzia nel modus ope-

ranti dei medici, deputati alla segnalazione, ha ritardato l'effettiva realizzazione di tale transizione, tanto che solo pochi anni fa le registrazioni hanno cominciato a evidenziare l'irrompere sulla scena sociale delle malattie croniche e degenerative dovute al lavoro. Un ultimo salto, definitivo, è infine avvenuto nel 2008, in conseguenza dell'introduzione delle nuove tabelle delle malattie professionali indennizzabili, che ha reso molto più facile l'iter di indennizzo di una lunga serie di malattie cronico-degenerative (tumori e malattie muscolo-scheletriche), inducendo un picco di segnalazioni.

* Responsabile CeRimp (Centro regionale di riferimento infortuni e malattie professionali)

PREVENZIONE Firmato un protocollo d'intesa con la Procura che rafforza le attività

Magistrati in prima linea



Con gli ufficiali di polizia giudiziaria delle Asl lotta a lavoro nero e illegalità

Le cifre emerse pochi giorni fa durante la Giornata nazionale degli invalidi sul lavoro dimostrano il perdurare della situazione drammatica riguardante gli infortuni e le malattie professionali. Numeri tanto più significativi se vengono commisurati alla difficoltà di ottenere per tutti i lavoratori condizioni di lavoro più sicure e dignitose, sia nelle aziende private che in quelle pubbliche. Chi conosce il fenomeno però non ha avuto bisogno di attendere l'ennesima pubblica denuncia e l'ulteriore autorevole monito del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che ha parlato di «situazione inaccettabile».

Già da qualche tempo la Procura generale della Toscana e la Regione Toscana hanno insieme studiato i possibili rimedi a una situazione che non accenna a farsi meno drammatica nel tempo. L'azione congiunta ha preso le forme di un protocollo di intesa, firmato lo scorso 14 settembre, volto a ridurre in modo determinante il fenomeno infortunistico e quello delle malattie professionali. Impegni assolutamente cogenti che andranno perseguiti attraverso una costante collaborazione. La Regione, che ha funzioni di coordinamento delle attività delle Asl, rafforzerà le attività di prevenzione con l'attivazione di assistenza alle imprese e assicurerà lo svolgimento delle indagini sui reati di omicidio e lesioni colpose derivanti da lavoro attraverso l'opera degli Ufficiali di polizia giudiziaria (Upg) appartenenti alle Asl. La Procura generale, che a sua volta ha funzioni di coordinamento dell'attività delle Procure territoriali, detterà linee omogenee di intervento e di indagine per le Procure del territorio, in stretto coordinamento coi servizi delle aziende sanitarie, e farà crescere la specializzazione tra i magistrati che si occupano in particolare di questo tipo di reati.

Ulteriore impegno comune tra le parti è quello di provvedere alla formazione dei magistrati e degli Upg addetti al settore, attraverso corsi che vedano la partecipazione comune delle Procure e delle Asl territorialmente competenti. Ulteriore e fondamentale elemento dell'accordo riguarda l'incremento del personale dei servizi di prevenzione che si occupano della salute nei luoghi di lavoro, che verrà attuato utilizzando il fondo costituito dai proventi delle contravvenzioni elevate



nei luoghi di lavoro e già destinate per legge al rafforzamento delle attività di prevenzione e vigilanza nei luoghi di lavoro. Si inciderà così su un fenomeno di indubbia gravità che tuttavia è poco considerato e, anzi, ritenuto nell'opinione comune non particolarmente allarmante. Infatti si è diffusa la generica e infondata convinzione che il rischio nelle aziende sia ineliminabile "quando si lavora". Le statistiche diffuse recentemente ci dicono che durante l'anno in corso sono già morti sul lavoro circa 900 lavoratori, che i feriti sono migliaia e gli invalidi sono 1.629 (dati dell'Osservatorio indipendente di Bologna). Altro che fatalità, come spesso si dice.

Le norme oggi vigenti chiedono al datore di lavoro di considerare la prevenzione della salute come elemento ineliminabile e strategico dell'organizzazione del lavoro. Di contro sta la realtà che registra continue violazioni delle norme di sicurezza e di igiene sul lavoro, anche delle più elementari, e spesso una incredibile disinvoltura nella mancata adozione dei dispositivi di sicurezza che è alla base del fenomeno che tutti a parole deplorano.

C'è ancora un altro elemento che completa il quadro e ci dice della scarsa propensione alla legalità che caratterizza il nostro Paese. Il numero maggiore di infortuni e malattie da lavoro si verifica nelle Regioni del Centro-Nord, dalla Lombardia, al Piemonte, dal Veneto alla Toscana. Sono le Regioni più industrializzate, dove è diffu-

so il lavoro nero. E si sa che il lavoro irregolare è il lavoro più insicuro in assoluto. Sta qui la ragione più profonda del protocollo: occorre affrontare la piaga del lavoro nero e quella della diffusa violazione delle norme di sicurezza per impedire e limitare l'enorme numero di morti e di feriti. Una guerra quotidiana, una strage silenziosa e invisibile.

Siamo convinti che qualcosa si può fare. Dunque bisogna farla. Si possono rafforzare gli organici dei servizi incaricati della prevenzione nei luoghi di lavoro. Si può formarli e renderli capaci di servirsi al meglio degli strumenti repressivi che la legge dispone. Si possono specializzare i magistrati che si occupano dei delitti di infortunio e malattia professionale. Si può inaugurare una stagione in cui Polizia giudiziaria delle Asl e Magistratura lavorino fianco a fianco, alla luce di linee d'intervento chiare e omogenee su tutto il territorio regionale. Si può infine fare in modo che, diversamente da quanto accade oggi, i processi si facciano, che i tempi siano rapidi e che le sentenze finalmente rendano giustizia alle vittime. Tutto questo è già scritto nei principi della nostra Costituzione, fondata sul lavoro. Ci è sembrato che fosse preciso dovere degli enti pubblici dargli attuazione.

Beniamino Deidda
Procuratore Generale
della Repubblica
presso la Corte d'appello di Firenze

I PROGETTI IN PISTA

Dall'edilizia alle scuole: patto con l'Inail contro gli infortuni

Anche in Toscana si conferma l'andamento in diminuzione degli infortuni, ma anche, purtroppo, il numero pressoché inalterato degli infortuni mortali, molti dei quali conseguenti a incidenti stradali. La "sicurezza stradale" infatti riguarda i lavoratori che utilizzano mezzi di trasporto per lo svolgimento della loro attività abituale o anche gli addetti alla manutenzione delle strade e alla segnaletica. L'attenzione a questa specifica tematica nasce dalla considerazione che, negli ultimi anni, l'incidenza in Italia degli incidenti stradali sul numero totale degli infortuni sul lavoro è stata molto alta, superando costantemente la soglia del 50% per quanto riguarda gli infortuni mortali.

Sulla prevenzione la Direzione regionale Inail della Toscana, affiancando sistematicamente la Regione Toscana, ha rinvigorito il confronto con le parti sociali su diversi settori, primo fra tutti l'edilizia, che continua a generare in misura rilevante infortuni gravi e mortali. Per questo è in atto una campagna promozionale rispetto alla quale si stanno valutando iniziative specifiche sul territorio toscano.

Di particolare rilievo è il progetto denominato "Salute e sicurezza sul lavoro: una questione anche di genere", parimenti varato in collaborazione tra Inail e Regione Toscana, volto a individuare i diversi effetti dell'attività lavorativa, nella sua più ampia accezione, su donne e uomini, nella prospettiva di arrivare alla stesura di uno specifico documento di valutazione del rischio "di genere". Altro progetto, in fase di studio, prevede la sottoscrizione di un accordo tra i due enti teso alla valorizzazione della ricerca finalizzata a una comune azione strategica sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

La prevenzione, tuttavia, non può

che essere rivolta anche a settori produttivi che, più di altri, caratterizzano il tessuto socio-economico dei diversi territori, verso i quali prevedere interventi diretti e di più immediata attuazione rispetto a progetti, pur di altissimo rilievo, come quelli descritti. In questo contesto esiste il progetto, in via di definizione, per l'introduzione e diffusione dei canoni della sicurezza nell'ambito delle attività dell'Accademia delle belle arti di Firenze, o anche quello riguardante il settore vivaistico della provincia di Pistoia, ancora in fase di progettazione iniziale.

Per concludere questa rassegna, necessariamente sintetica, rammento l'accordo dello scorso 27 luglio tra Regione Toscana, Direzione regionale Inail e Ufficio scolastico regionale in materia di sicurezza nelle scuole, che ha l'obiettivo di proseguire nella diffusione della specifica cultura tra le nuove generazioni, dimostratesi sempre molto attente a un tema così importante. Una delle iniziative che potrebbe scaturire dall'accordo riguarda la messa in sicurezza dei laboratori tecnici, spesso fonte di incidenti per allievi e docenti, avviando una

specifico sperimentazione in alcune tipologie di istituti scolastici.

Auspico che tutte le iniziative qui menzionate, come le altre in corso e quelle che verranno, consentano di raggiungere sempre più significativi risultati a favore della salute e della sicurezza dei lavoratori, sia per gli infortuni sul lavoro che per le malattie professionali, senza nascondermi, tuttavia, che la prevenzione - per le sue molteplici implicazioni sociali, tecnologiche, produttive e anche economiche - è una "materia infinita", secondo una definizione che ho più volte avuto modo di utilizzare.

Bruno Adinolfi
Direttore regionale Inail della Toscana

Con gli studenti si fa "cultura di sicurezza"

SOTTO LALENTE I PERICOLI SPECIFICI CHE CORRONO DONNE E UOMINI

"Rischio di genere": se lo conosci lo eviti

Il 22 settembre 2011 si è svolta, presso la sede Inail di Villa Torabuoni Lemmi a Firenze, una iniziativa sul tema «Salute e sicurezza sul lavoro, una questione anche di genere». L'incontro è stato l'occasione per presentare i primi risultati dell'omonimo progetto scaturito da un protocollo d'intesa sottoscritto nel settembre 2010 tra Regione Toscana e Direzione Regionale Inail Toscana. Il protocollo ha previsto una serie di attività da svolgere congiuntamente e in collaborazione con l'Università, tra cui la stesura di linee guida per la prevenzione, la valutazione e la rimozione dei rischi in ottica di genere, l'elaborazione di moduli formativi per i responsabili della sicurezza.

che tengano conto dei rischi di genere, indagini conoscitive, osservatori di realtà locali, e anche un portale dedicato. Nello specifico il protocollo è finalizzato alla conoscenza dei fattori di rischio per la salute dei lavoratori e delle lavoratrici con un approccio innovativo, che parta dal riconoscimento delle peculiarità legate al genere dei lavoratori: ci sono infatti rischi fisici, chimici, biologici e psicologici che mutano in funzione del genere anche per persone che lavorano nello stesso settore. Occorre tuttavia superare l'idea che le problematiche di gene-

re riguardino prevalentemente le donne, e magari in veste di soggetti "deboli", al contrario tali problematiche coinvolgono entrambi i generi in una logica di maggiore interazione nell'ambiente di lavoro. Se osserviamo il mondo del lavoro ci rendiamo conto che è connotato da una sempre maggior presenza femminile, e per gli ambiti della salute e della sicurezza è necessario comprendere in che cosa si traduca realmente l'appartenenza di genere. Inoltre, mentre dal 2005 assistiamo a una diminuzione sostanziale degli infortuni per la componente maschile, per quanto riguar-

da le lavoratrici tale riduzione è iniziata solo nel 2008, e sta procedendo a un ritmo più contenuto. Nel protocollo si fa riferimento a una migliore progettazione dei luoghi e delle postazioni di lavoro, a una diversa organizzazione del lavoro, a un adattamento delle attrezzature; all'ergonomia dei posti di lavoro; alla necessità di individuare i rischi emergenti, legati alle innovazioni tecniche e alle evoluzioni sociali che comportano un incremento di stress e depressione; agli episodi di mobbing, intimidazioni, molestie, violenze. Emerge che per superare qualsiasi tipo di

problematica occorre in primis conoscerla e guardarla da tutti i possibili punti di vista, con un approccio multifattoriale, contestualizzando i singoli problemi e non sottovalutando gli aspetti afferenti la sfera personale, eccessive standardizzazioni rischierebbero di vanificare gli effetti degli interventi. Nel corso dell'iniziativa del 22 settembre è stato posto anche l'accento sulla strategicità che la ricerca riveste in questo ambito, auspicando la promozione con il coinvolgimento del sistema istituzionale, del mondo delle imprese e delle università. Sono altresì emersi

spunti interessanti sulla necessità di operare al fine di favorire un cambiamento culturale in grado di far percepire alle imprese e ai lavoratori la prevenzione come un valore. Affinché la prevenzione non venga vista come un "mero adempimento formale" le imprese devono anche trovarla "conveniente" e in grado di incidere positivamente sull'ambiente lavorativo e, di conseguenza, sulla produttività.

Silvia Vivoli
Responsabile Posizione
organizzativa "Infortuni
e malattie professionali:
flussi informativi,
finanziari e contributi"
Regione Toscana

DOCUMENTI Protocollo d'intesa Regione-Inail per un sistema di integrato di sensibilizzazione



A scuola lezioni di sicurezza

Formazione e informazione di studenti e operatori sugli infortuni sul lavoro

IL TESTO DEL PROVVEDIMENTO

Pubblichiamo di seguito la delibera 580/2011 che recepisce il protocollo d'intesa Regione Toscana-Inail Direzione regionale per la creazione del Sistema regionale in materia di sicurezza e salute nelle scuole.

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi,

delibera

1. di approvare lo schema di protocollo d'intesa tra la Regione Toscana, l'Ufficio scolastico regionale per la Toscana (Usr) e l'Inail Direzione regionale per la Toscana, «per la creazione del sistema regionale in materia di sicurezza e salute nelle scuole», contenuto nell'allegato A che costituisce parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

2. di incaricare il presidente della Giunta o suo delegato di procedere alla sottoscrizione del sopra detto protocollo d'intesa.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul Burt ai sensi dell'art. 5 comma 1 della Lr 23/2007 e sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta regionale ai sensi dell'art. 18 comma 2 della medesima Lr 23/2007.

ALLEGATO A

PROTOCOLLO D'INTESA

tra

Il ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca - Ufficio scolastico regionale per la Toscana - Direzione generale

e

la Regione Toscana

e

L'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro - Direzione regionale Toscana

PER LA CREAZIONE DEL SISTEMA REGIONALE IN MATERIA DI SICUREZZA E SALUTE NELLE SCUOLE

L'Ufficio scolastico regionale per la Toscana - articolazione periferica del ministero dell'Istruzione dell'università e della ricerca con competenza sulle scuole del territorio regionale - (nel seguito denominata Usr), rappresentata dal direttore generale Angela Palamone,

La Regione Toscana (nel seguito denominata Rt), rappresentata dall'assessore al Diritto alla salute, Daniela Scarmuccia, dall'assessore alle Attività produttive, lavoro e formazione, Gianfranco Simoncini, dall'assessore alla Scuola, università e ricerca, Stella Targetti,

La Direzione regionale Toscana dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (di seguito denominata Inail) rappresentata dal direttore regionale Bruno Adinolfi

Visto

- il Dlgs 16 aprile 1994 n. 297 concernente le disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione relative alle scuole di ogni ordine e grado;

- il Dpr 10 ottobre 1996 n. 567 e successive modificazioni che disciplina le

iniziative complementari e le attività integrative delle istituzioni scolastiche;

- l'articolo 21 della legge 15 marzo 1997 n. 59 che riconosce personalità giuridica a tutte le istituzioni scolastiche e ne stabilisce l'autonomia, quale garanzia di libertà di insegnamento e pluralismo culturale;

- il Dpr 8 marzo 1999 n. 275 che regola l'autonomia didattica, organizzativa e di ricerca, sperimentazione e sviluppo delle istituzioni scolastiche;

- il Dlgs 9 aprile 2008 n. 81 recante «Attuazione dell'art. 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123 in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro», e s.m.i.;

- il Dpcm 17 dicembre 2007 Esecuzione dell'accordo del 1° agosto 2007, recante «Patto per la tutela della salute e la prevenzione nei luoghi di lavoro», e in particolare il punto 2.4. che sottolinea la particolare attenzione che deve essere rivolta al mondo della scuola;

- la Lr 4 febbraio 2005, n. 24 «Norme per la promozione della salute e della sicurezza negli ambienti domestici», e in particolare l'articolo 6, comma 1 lettera e) che fa riferimento a «iniziative di educazione alla salute contro gli infortuni domestici promosse dalle scuole di ogni ordine e grado»;

- il decreto del ministero del Lavoro, della salute e delle politiche sociali, di concerto con il ministro dell'Economia e delle finanze e il ministro dell'Istruzione, dell'università e della ricerca, adottato, con riferimento all'anno 2009, ex art. 11, comma 2, Dlgs 9 aprile 2008 n. 81 e s.m.i.;

- il documento di indirizzo del Miur per la sperimentazione dell'insegnamento di «Cittadinanza e Costituzione», prot. n. Aoodgos 2079 del 4 marzo 2009;

- il «Protocollo d'intesa per la promozione della salute e sicurezza negli ambienti di vita e di lavoro, mediante lo sviluppo di interventi congiunti tra la Regione Toscana e la Direzione regionale Inail Toscana», approvato nel suo schema generale con delibera di Gr 352/2009 e sottoscritto in data 9 giugno 2009 che prevede di «promuovere la salute e sicurezza negli ambienti di vita e di lavoro, mediante lo sviluppo di interventi congiunti volti a diffondere la cultura della sicurezza nelle scuole»;

Preso atto

- che con decreto dirigenziale n. 2332 del 29 maggio 2008 è stato costituito un gruppo di lavoro regionale per la «promozione della cultura della sicurezza e della salute nei luoghi di lavoro e negli ambienti domestici tramite la scuola» al quale partecipano la Regione Toscana e rappresentanze di tutte le aziende Usr toscane e al quale vengono regolarmente invitati rappresentanti di Inail regionale e dell'Usr per la Toscana;

Considerato

- che il Miur cura la formazione e l'educazione dei giovani anche relativamente all'affermazione della cultura della legalità e della sicurezza, promuovendo a tal fine iniziative e azioni di ricerca educativa e didattica sul territorio nazionale;

- che la promozione, la diffusione e il consolidamento della cultura della salute e della sicurezza in ogni ambiente di vita, studio e lavoro costituiscono obiettivi primari che Inail e Regione Toscana perseguono ai sensi del Dlgs 81/2008 e s.m.i. e delle vigenti normative in materia di sicurezza domestica, e che pertanto i

due soggetti intendono proseguire nella strategia di promuovere iniziative di sviluppo della cultura della prevenzione allo scopo di contribuire alla riduzione degli eventi infortunistici negli ambienti di vita, di studio e di lavoro;

Ritenuto

- che l'istruzione, l'informazione, la comunicazione e la sensibilizzazione dell'opinione pubblica e delle nuove generazioni, in particolare su temi quali la sicurezza e la salute, il rispetto della legalità e l'affermazione della propria responsabilità di cittadini nella comunità scolastica e nella società civile, rientra tra i doveri dell'Ufficio scolastico regionale per la Toscana, della Regione Toscana e di Inail;

Premesso che

- il decreto legislativo 81/2008, modificato e integrato dal decreto legislativo 106/2009, ribadisce l'importanza della promozione della cultura della sicurezza a partire dal mondo della scuola che viene individuato come luogo privilegiato per promuovere tali azioni;

- gli articoli 9 e 10 del citato decreto demandano agli enti che hanno competenza in tema di igiene e sicurezza sul lavoro un ruolo propulsivo nella realizzazione di programmi di intervento finalizzati all'inserimento nell'attività scolastica di iniziative volte a favorire la conoscenza di tale tematica, oltre a un ruolo in materia di informazione, formazione, assistenza ecc.;

- l'articolo 11 del citato decreto prevede l'attivazione di «specifici percorsi formativi interdisciplinari» in ogni ordine e grado;

- l'Usr intende sostenere la diffusione nelle scuole della cultura della sicurezza e salute promuovendo l'adozione di comportamenti corretti e responsabili, nonché la formazione per il personale della scuola;

- la Rt intende promuovere la diffusione della cultura della sicurezza e della salute tra i giovani e assistere, per il tramite delle aziende Usr sul territorio, gli istituti scolastici nell'attività educativa rivolta agli allievi, nonché nella formazione delle figure della prevenzione aziendali;

- l'Inail, a cui è affidata l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni e le malattie professionali, la tutela integrale dei lavoratori e il sostegno alle imprese, svolge altresì attività finalizzate alla prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali nonché attività di informazione, assistenza, consulenza, formazione, promozione in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro;

- l'Usr e l'Inail da anni collaborano al progetto «A scuola di sicurezza, sicurezza a scuola» con assegnazione annuale di borse di studio per le scuole della Toscana;

- l'Usr e la Rt da anni collaborano a progetti per lo sviluppo della cultura della sicurezza nelle scuole, tra cui la realizzazione di bandi in forma congiunta per il finanziamento di progetti educativi interdisciplinari in materia di sicurezza e salute sul lavoro e negli ambienti domestici;

- l'Usr, la Rt e l'Inail intendono proseguire e rafforzare la collaborazione per la creazione di un sistema regionale toscano in materia di sicurezza e salute nelle scuole che abbia come fine la programmazione congiunta delle attività rivolte alla scuola e pertanto la promozione nelle istituzioni scolastiche della cultura della sicurezza e della salute, favorendo interventi mirati di formazione e informazione;

- le proposte progettuali, educative e didattiche, relative all'educazione alla sicurezza, alla salute e alla legalità, proposte dalle parti mirano a promuovere nelle giovani generazioni:

- la comprensione delle problematiche riferite alla tematica della sicurezza e salute a scuola, nel mondo del lavoro, e negli ambienti domestici e più in generale negli ambienti di vita;
- la consapevolezza di quanto sia necessario assumersi la responsabilità della propria e dell'altrui sicurezza, in una logica di legalità e rispetto delle regole;
- la riflessione sul valore della sicurezza e della responsabilità sia nel mondo della scuola che nel contesto lavorativo nel suo complesso.

Tutto ciò premesso le parti convencono quanto segue:

Art. 1 - Premesse. Le premesse costituiscono parte integrante dell'accordo e ne specificano finalità e obiettivi.

Art. 2 - Finalità e oggetto del protocollo. Le parti firmatarie costituiscono, mediante il presente atto, il Sistema regionale in materia di sicurezza e salute nelle scuole e intendono perseguire le seguenti finalità:

1) attuare una fattiva e qualificata collaborazione per promuovere, diffondere e sviluppare nell'ambito del sistema educativo di istruzione e formazione la cultura della sicurezza e della salute negli ambienti di vita e di lavoro;

2) promuovere, attraverso una programmazione congiunta, iniziative di formazione, informazione e sensibilizzazione degli studenti e degli operatori della scuola e dell'amministrazione, per sviluppare una consapevole cultura sociale sui temi della prevenzione degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali;

3) promuovere la realizzazione di interventi formativi per le figure che sono preposte alla sicurezza all'interno della scuola;

4) promuovere interventi per la messa in sicurezza degli ambienti scolastici;

5) intervenire in ogni ulteriore ambito coerente con le finalità di cui in premessa.

Art. 3 - Ambiti di collaborazione. L'Usr, la Rt e l'Inail si impegnano a sviluppare le predette finalità mediante:

a) individuazione di una o più tematiche e di almeno un obiettivo annuale su cui orientare le attività per la promozione della salute e sicurezza sul lavoro;

b) supporto per l'elaborazione di piani didattici per l'integrazione della salute e sicurezza nei percorsi curricolari;

c) formazione dei dirigenti scolastici per lo sviluppo di una politica della scuola in materia di salute e sicurezza sul lavoro che si accordi con lo sviluppo educativo degli alunni;

d) formazione docenti, per la ricaduta che i medesimi assicurano nei confronti degli studenti, sulle tematiche della sicurezza e salute sul lavoro e negli ambienti di vita;

e) visite guidate per gli studenti in luoghi di svolgimento di attività lavorative a rischio e realizzazione di incontri con soggetti che hanno vissuto esperienze significative in ambito lavorativo, quali operatori di vigilanza, vittime di infortuni, medici, assistenti sociali, invalidi;

f) informazione/formazione relativa alle specifiche tematiche della sicurezza sul lavoro per studenti degli istituti secondari di secondo grado;

g) formazione e aggiornamento di personale della scuola incaricato della funzione di Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza (Rls), Responsabili dei servizi di prevenzione e protezione (Rsp), Addetti ai servizi di prevenzione e protezione (Aspp); informazione sulla prevenzione infortuni del personale della scuola;

h) promozione di iniziative (concorsi, manifestazioni, progetti ecc.) rivolte ad alunni delle scuole di ogni ordine e grado per favorire la sensibilizzazione e l'acquisizione di corretti comportamenti;

i) diffusione nelle scuole di prodotti per la prevenzione e la sicurezza, e di "buone prassi";

j) interventi in ogni ulteriore ambito coerente con le finalità di cui in premessa.

Art. 4 - Modalità attuative del protocollo. Le modalità attuative del presente protocollo saranno successivamente stabilite in accordo tra le parti.

● La Direzione generale dell'Usr, anche tramite gli Uffici territoriali, si impegna a mettere a disposizione risorse umane proprie che consentano al sistema regionale di assolvere i compiti di pertinenza indicati in premessa e nell'art. 2. In particolare verrà individuata per ogni Ufficio territoriale una risorsa umana con specifiche competenze (che verranno definite nel primo incontro del Comitato di coordinamento di cui all'art. 5), al fine di contribuire alla gestione dell'analisi dei bisogni, degli interventi definiti dal citato comitato, dei monitoraggi e della valutazione delle scelte operative. Gli Uffici territoriali potranno contribuire allo sviluppo dei servizi forniti dal sistema regionale anche attraverso altre azioni che saranno, comunque, condivise con il Comitato. La Direzione generale dell'Usr garantirà inoltre il supporto logistico per gli interventi di formazione/informazione degli studenti e del personale della scuola.

● La Regione Toscana assicura al sistema regionale le competenze dei settori regionali coinvolti, oltre ad avvalersi delle competenti strutture dei dipartimenti di prevenzione delle aziende Usr che contribuiranno alle varie fasi di realizzazione delle iniziative, dall'analisi dei bisogni alla valutazione degli interventi programmati, e forniranno materiale informativo, assistenza e supporto.

● L'Inail assicura al sistema regionale le proprie risorse professionali, nonché le proprie competenze di carattere progettuale, organizzativo e operativo per la realizzazione delle attività previste dal protocollo; il proprio contributo di esperienza e di testimonianza nell'ambito dei percorsi didattici e delle iniziative formative previste dal presente protocollo; il supporto per le attività di formazione nei confronti di dirigenti scolastici, Rsp, Aspp e Rls; periodiche informative sull'andamento e le caratteristiche degli infortuni e delle malattie professionali nel settore scolastico; la fornitura di materiale informativo e formativo Inail.

Art. 5 - Comitato di coordinamento. Per la gestione delle attività è costituito un gruppo di lavoro definito Comitato di coordinamento così composto:

- tre componenti per Usr;
- tre componenti per RT;
- tre componenti per Inail.

Art. 6 - Durata. Il presente protocollo ha durata di anni tre, rinnovabili, a decorrere dalla data della sua sottoscrizione.

PREVENZIONE I contenuti del testo che mira all'educazione dei giovani in età scolare

Lavorare bene fin da piccoli



Informazioni utili anche per una gestione ottimale degli ambienti di vita

È stato sottoscritto a fine luglio 2011, e presentato alle scuole in settembre, un protocollo d'intesa tra la Regione Toscana, l'Inail e l'Ufficio scolastico regionale per la Toscana (Usr), per la costituzione di un sistema regionale in materia di sicurezza e salute nelle scuole, ovvero per la programmazione in forma congiunta di interventi di promozione della cultura della sicurezza e della salute nelle scuole toscane, con particolare riferimento ai luoghi di lavoro e agli ambienti di vita. Tra gli interventi previsti (si veda il testo pubblicato a pag. 4), la formazione e la sensibilizzazione dei docenti e del personale della scuola, le attività educative rivolte agli allievi, fino agli interventi di sostegno alle figure della prevenzione, dato che la scuola oltre che luogo educativo è anche luogo di lavoro.

Il protocollo rientra a pieno nel quadro delle politiche regionali in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro e negli ambienti di vita. Politiche che non possono essere volte soltanto alla vigilanza e al controllo ma, per essere efficaci, richiedono attenzione anche negli interventi di prevenzione. E per questo la scuola è il luogo ideale dal quale partire. L'educazione dei giovani è infatti un momento fondamentale per l'affermazione di quella cultura della sicurezza e della salute che è alla base del formarsi di un agire più attento e consapevole in coloro che saranno i lavoratori e i datori di lavoro del domani. E anche il Dlgs 81/2008 (Tu in materia di salute e sicurezza sul lavoro) va in questa direzione, ponendo un'attenzione particolare alla scuola tramite la promozione di specifici percorsi formativi interdisciplinari nelle scuole di ogni ordine e grado. Ma non pensiamo solo all'ambito sicurezza sul lavoro, anche gli infortuni domestici sono un importante problema di sanità pubblica, con un'alta incidenza sulla popolazione e con esiti spesso molto gravi (secondo i dati Istat del 2009, in Italia avvengono oltre tre milioni di incidenti domestici l'anno).

La Regione Toscana, da almeno un decennio, sostiene interventi rivolti alle scuole. Progetti importanti, realizzati dalle aziende Usr territorialmente competenti, sono stati "Scuola sicura" rivolto agli istituti tecnici agrari della Toscana, "Sicurezza in cattedra" per la creazione di reti di scuole per la sicurezza, e altri ancora, fino a recenti bandi e avvisi pubblici per selezionare e finanziare progetti educativi e formativi. Ed è in occasione di alcune di quest'ultime iniziative che è iniziata la collaborazione fattiva tra Regione Toscana, Inail e Usr, fino alla scelta effettuata, e sostanziata con la firma del protocollo, di programmare



Simulazioni in aula per 60mila ragazzi

Oltre 600 scuole, di ogni ordine e grado, circa 8.500 lavoratori tra personale docente e non docente, e più di 60mila studenti. Questi i numeri del bando per «Progetti di formazione e diffusione in ambito scolastico della cultura della sicurezza e salute sul lavoro», che la Regione ha finanziato con 1 milione e 543mila euro per la realizzazione di 19 progetti che stanno partendo in queste settimane in tutta la Toscana. L'avviso era stato pubblicato nel 2010 dal settore Formazione e orientamento della Regione in collaborazione con il settore Istruzione e con il settore ricerca sviluppo e tutela nel lavoro e con l'Ufficio scolastico regionale con l'obiettivo di promuovere interventi educativi e formativi adeguati al tipo di scuola e all'età dei ragazzi per sensibilizzare e informare sui temi della sicurezza e della salute nei luoghi di lavoro, attraverso l'implementazione delle attività curriculari e la realizzazione di progetti sperimentali rivolti agli alunni.

I progetti presentati dalle scuole hanno l'obiettivo di dare formazione e informazione in materia di sicurezza e salute sui luoghi di lavoro al personale, ai dirigenti scolastici e agli insegnanti. Saranno poi quest'ultimi a fornire agli alunni, integrandole nei percorsi didattici, le nozioni di base per contrastare e prevenire i rischi legati alla loro futura attività professionale, e in generale a promuovere la diffusione della cultura della sicurezza e della salute tra i giovani. Agli studenti saranno proposte attività di laboratorio con simulazioni di situazioni di rischio che saranno messe a confronto con situazioni sicure.

B.C.

insieme gli interventi, sia per razionalizzare l'utilizzo delle risorse disponibili, sia per raggiungere obiettivi ancora più ambiziosi. L'intento è anche quello di "sfruttare" tutte le sinergie possibili, di partire dai bisogni delle scuole e dei territori, valorizzando quanto attuato nelle varie realtà, e promuovendo le buone prassi. A breve sarà anche allestita una mostra dei prodotti elaborati dagli allievi degli istituti scolastici di ogni ordine e grado che hanno partecipato a progetti selezionati con un recente bando di

concorso. Quanto realizzato - disegni, giochi, video, racconti ecc. - è risultato, in buona parte dei casi, molto interessante, e fa trapelare una sensibilità e un'attenzione spesso superiori a quelle degli adulti, a dimostrazione che anche i più piccoli possono andare "a scuola di sicurezza".

Lionella Bardazzi
Funzionario Regione Toscana,
Settore Prevenzione, igiene e sicurezza
sui luoghi di lavoro

GLI INTERVENTI NEI CANTIERI NAVALI

A Grosseto e a Livorno marittimi in primo piano

Cantieristica navale, attività portuali, pesca: sono le attività principali che, sia pure in diversa misura, costituiscono l'economia del mare, particolarmente importante per la Toscana costiera. Si tratta di attività che hanno attraversato cambiamenti strutturali che hanno comportato anche l'introduzione di nuove tecnologie, nuovi materiali, nuove forme contrattuali. La Regione ha prestato attenzione a questi cambiamenti che hanno effetti anche sul livello di rischio per la salute e gli infortuni. Basti pensare all'uso della vetroresina nei cantieri navali, ai macchinari per la movimentazione delle merci, al legame con l'industria petrolchimica o all'uso sempre più frequente del subappalto. Sono stati finanziati due piani mirati triennali, uno per il periodo 2002-2005 e uno per il periodo 2007-2009, elaborati dal settore Prevenzione, igiene e sicurezza sui luoghi di lavoro con il contributo delle Asl di Livorno e Grosseto.

Il primo dei due piani, che si è concluso con un convegno a Orbetello, nasceva dall'esigenza di applicare omogeneamente nella nostra Regione la nuova normativa relativa al lavoro marittimo, portuale, cantieristico e alla pesca.

Il secondo, dedicato particolarmente alle piccole imprese, era finalizzato a incrementare la vigilanza, effettuare misure degli inquinanti negli ambienti di lavoro, per verificare la reale efficacia delle misure di prevenzione previste dalle imprese, migliorare la formazione e l'informazione.

A Livorno, come a Genova e altre città portuali, l'azienda ha istituito fin dal 1999 un'apposita struttura dedicata alla prevenzione e vigilanza delle attività portuali e la Regione Toscana si è fatta promotrice di un'intesa, firmata nel 2009, per individuare e rendere operative nei tre porti le figure dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza di sito portuale e il coordinamento fra gli enti coinvolti. In questi anni la collaborazione fra le Asl e le autorità portuali è stata intensa, si sono realizzati corsi di formazione ad hoc, finanziati dalla Regione.

Anche per il settore della pesca la Regione Toscana e le Asl, in particolare quella di Grosseto, hanno collaborato con porti, cooperative, Lega pesca e l'Ispesl-Inail per redigere le linee guida sulla prevenzione a bordo dei pescherecci.

Vigilanza e criteri omogenei per gli addetti

Barbara Cremoncini
Agenzia Toscana notizie

FINANZIATI 14 PROGETTI

Bando per tutelare i lavoratori più a rischio

Sono circa 1.500 i lavoratori coinvolti in corsi e iniziative di formazione sul campo grazie al bando sulla "Sicurezza sui luoghi di lavoro destinati ai soggetti della prevenzione aziendale" che la Regione ha finanziato, in parallelo con il bando per le scuole, con 1 milione e 543mila euro.

I progetti finanziati sono in tutto 14 e sono già partiti o stanno per iniziare in queste settimane.

L'iniziativa si concentra su alcune tipologie, la cui funzione appare particolarmente a rischio o comunque particolarmente cruciale nel processo di prevenzione e tu-

tela. È il caso dei lavoratori stagionali dell'agricoltura e dei preposti (figure appositamente dedicate alla sicurezza all'interno della compagine aziendale) nelle aziende dei servizi pubblici locali, dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza e i datori di lavoro delle piccole e medie imprese dell'industria e dell'artigianato, dei piccoli imprenditori. Fra le attività finanziate, anche iniziative per la sicurezza nei servizi pubblici locali, per l'edilizia, oltre che un percorso ad hoc

per i piccoli imprenditori agricoli.

Gli obiettivi generali che si vogliono raggiungere, richiamati nel bando relativo alla prevenzione aziendale, sono: assumere la complessità del "tema sicurezza" evidenziando le molteplici variabili, riconoscendo e prevenendo i rischi legati all'utilizzo di specifiche attrezzature. Ci si propone il coinvolgimento attivo dei partecipanti, attivando comportamenti corretti per la prevenzione dei rischi e la sicurezza del-

l'ambiente di lavoro e di favorire lo scambio di esperienze e la riflessione all'interno del gruppo di apprendimento.

Questo bando, così come quello per le scuole, è una prima concretizzazione del Piano straordinario della formazione per la sicurezza, varato dalla Giunta regionale toscana nel 2009. È a questo che si collega il Piano straordinario della formazione per la sicurezza che individua nella formazione un'importante leva di cambiamento

dei modelli culturali, attribuendo a essa un ruolo essenziale per promuovere un mutamento dei comportamenti tra i lavoratori e un approccio, presso i datori di lavoro, orientato alla salute e al miglioramento della qualità delle condizioni di lavoro.

Nella delibera si prevede la destinazione del 50% delle risorse statali a interventi di formazione nei confronti dei soggetti della prevenzione aziendale (risorse integrate per il 30% dalla legge 236) a valere sulla legge

236/1993.

L'altro 50% è destinato a interventi di formazione e promozione della cultura della sicurezza nelle scuole toscane di ogni ordine e grado (integrate per il 30% con risorse del fondo sociale). A queste vanno aggiunte le consistenti risorse (circa 10 milioni) messe a disposizione della formazione continua dei lavoratori nelle aziende (legge 236) e che sono in gran parte dedicate, per volontà della Regione Toscana, alla prevenzione e alla tutela della salute nei luoghi di lavoro.

B. C.

PREVENZIONE **Analisi dell'andamento delle malattie professionali in agricoltura**

Se si ammala l'agricoltore



I rischi delle polveri di legno - A Pistoia focus sul florovivaismo

L'analisi dell'andamento delle malattie professionali negli ultimi anni evidenzia, anche in agricoltura, una crescita sensibile. Dai dati del sistema di registrazione Malprof la percentuale della segnalazione per tipo di professione "Agricoltori e lavoratori agricoli/forestali e zootecnici" (codifica Istat) in Toscana per il 2009 è pari al 9,1 e la percentuale di frequenza della malattia professionale con almeno un nesso parziale positivo è di 3,4.

Dall'analisi delle malattie denunciate (vedi tabella) per il comparto, emerge che ipoacusia e sordità non sono più le prime malattie professionali per numero di denunce, superate da altre patologie "emergenti", in particolare quelle che colpiscono l'apparato muscolo-scheletrico, quali le affezioni dei dischi intervertebrali e le tendiniti.

Nell'ambito del piano mirato regionale "Azioni per la tutela della salute e sicurezza dei lavoratori del comparto agricolo e forestale 2010-2012" sono previsti progetti finalizzati a incrementare le conoscenze su questo fronte.

Specifico per il comparto forestale, approvato nel 2009 e attualmente in corso, è il "Progetto di ricerca per la valutazione dell'esposizione a polveri di legno e a gas di scarico delle motoseghe durante le operazioni di taglio del bosco". La polvere di legno è stata valutata dall'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro di Lione come «certo cancerogeno per l'uomo»; studi epidemiologici riportano infatti una forte associazione tra esposizione a polveri di legno e tumori naso-sinusal, in particolare per l'adenocarcinoma.

Il decreto legislativo



81/2008 elenca le polveri di legno duro fra le sostanze, preparati e processi che espongono ad agenti cancerogeni e all'allegato XLIII riporta i valori limite per le polveri di legno in generale.

I pericoli in segheria: adenocarcinoma delle vie respiratorie

Studi preliminari compiuti nel 2007 in Toscana avevano rilevato la presenza di un'esposizione, sebbene contenuta, a polveri di legno duro nelle operazioni di utilizzazione forestale (es. taglio, sramatura e depezzatura) e con il progetto si è inteso pertanto verificare quanto preliminarmente rilevato effettuando un numero di campionamenti statisticamente rilevanti; l'indagine è stata estesa anche alla

verifica dell'eventuale esposizione degli operatori ai gas di scarico, in particolare al benzene e ai policiclici aromatici, entrambi cancerogeni, in considerazione dell'utilizzo di motori a scoppio che alimentano le motoseghe utilizzate nelle operazioni di taglio.

Il progetto, coordinato dalla Usl 7 di Siena e dal Laboratorio di Sanità pubblica Area vasta Sud-est, vede la collaborazione del Dipartimento di economia, ingegneria, scienze e tecnologie agrarie e forestali dell'Università degli studi di Firenze; dell'Istituto per la valorizzazione del legno e delle specie arboree del Consiglio nazionale delle ricerche; dell'Istituto per la prevenzione oncologica (Ispo).

I rilievi sono effettuati per le operazioni di taglio più comuni (ad esempio abbattimen-

Malattie professionali denunciate in agricoltura		
Tipo di malattia (codice A)	Toscana	Italia
Malattie tabellate	12	106
<i>di cui:</i>		
• 26 - Ipoacusia e sordità	7	38
• 24 - Asma bronchiale	1	33
• 27 - Malattie osteo-articolari	1	17
• 25 - Alveoliti allergiche	2	13
99 - Malattie non tabellate	161	1.591
<i>di cui:</i>		
• Affezioni dei dischi intervertebrali	51	399
• Tendiniti	18	263
• Ipoacusia	26	222
• Artrosi	21	177
• Sindrome del tunnel carpale	6	130
• Altre neuropatie periferiche	10	116
• Malattie dell'apparato respiratorio	8	94
• Tumori	3	21
• Dermatite da contatto	2	17
• Atropatie associate ad altre affezioni	1	16
• Disturbi psichici lavoro-correlati	-	2
Indeterminate	18	120
Totale agricoltura	191	1.817

to, sramatura, depezzatura) con motosega e per operazioni di cippatura vista la diffusione che questa pratica sta avendo nel contesto produttivo regionale.

Durante i campionamenti vengono rilevati anche i parametri operativi dei cantieri di utilizzazione forestale (es. dimensioni pianta tagliata, marca e modello della motosega utilizzata, condizioni di umidità/ventilazione della giornata, tipologia e tempi delle operazioni effettuate) con l'obiettivo di evidenziare eventuali variabili nella esecuzione del lavoro che possono incidere sull'esposizione degli operatori alle polveri di legno e ai gas di scarico e sui quali impostare delle buone prassi.

Dedicato a un ulteriore specifico comparto è il progetto regionale "Prevenzione igiene

e sicurezza nel florovivaismo", coordinato dall'Asl 3 Pistoia, che prevede la realizzazione di attività/indagini che investono la globalità degli aspetti in materia di sicurezza di questo settore.

Nel triennio 2006-2009 è stata condotta un'indagine sullo stato di salute degli addetti al comparto produttivo e dei loro familiari tramite questionario somministrato a oltre 1.000 soggetti; le patologie più frequenti che ne emergono risultano quelle del sistema muscolo-scheletrico, le allergopatie, le dermatiti e le malattie respiratorie, tra cui l'asma bronchiale.

Merita un approfondimen-

to il riscontro di una discreta frequenza di aborti spontanei e di diversi casi di sospetta intossicazione acuta da fitofarmaci.

In fase di approvazione il progetto "Sperimentazione di un ambulatorio rivolto ai coltivatori diretti del fondo, ai componenti dell'impresa familiare e ai soci delle società semplici operanti nel settore agricolo", ovvero le tipologie aziendali prevalenti del comparto, per le quali tuttavia la normativa vigente non prevede l'obbligo di sorveglianza sanitaria ma la possibilità di aderirvi volontariamente e con oneri a proprio carico.

Il progetto rappresenta un primo approccio alle problematiche di salute correlate al lavoro per questa specifica popolazione lavorativa e prevede l'attivazione di ambulatori dedicati ai coltivatori diretti, con l'obiettivo di far emergere le patologie correlate al lavoro o che comunque possano compromettere la sicurezza del lavoratore, in particolare nell'uso di macchine agricole.

Il progetto prevede il reclutamento, tramite il coinvolgimento delle associazioni di categoria, di una popolazione di lavoratori autonomi da sottoporre ad accertamenti sanitari mirati ai rischi specifici del settore, definiti in un protocollo condiviso; gli accertamenti saranno a cura dei Dipartimenti della prevenzione delle Usl di Siena e Arezzo, individuate per l'attuazione del progetto pilota. L'esito degli accertamenti sarà comunicato ai medici di medicina generale, di cui si ricerca la collaborazione in ogni fase di attività del progetto.

Allergie, dermatiti e asma bronchiale per chi coltiva fiori

Cecilia Nannicini
Settore Prevenzione igiene e sicurezza sui luoghi di lavoro
Regione Toscana

EPIDEMIOLOGIA

L'effetto da esposizione professionale a fitosanitari e pesticidi

Chi lavora in ambito agricolo può essere esposto ad agenti fisici, biologici e chimici. Tra questi ultimi un ruolo importante viene rivestito dai prodotti fitosanitari, ovvero un gruppo eterogeneo di sostanze che svolgono numerose funzioni (insetticidi/acaricidi, fungicidi ed erbicidi). L'esposizione ai prodotti fitosanitari è stata associata non solo a effetti di tipo acuto, ma anche a quelli di tipo cronico, e a particolari effetti cancerogeni, riproduttivi e anche neurologici.

Tra gli effetti acuti ricordiamo le intossicazioni: nell'ambito del Sistema di sorveglianza sulle intossicazioni acute da antiparassitari, nel 2005 sono stati segnalati 1.280 casi di intossicazione di cui 625 casi di intossicazione confermata per l'intero territorio nazionale e 30 casi per la Toscana.

È soprattutto attraverso gli studi epidemiologici di tipo caso-controllo che sono stati messi in evidenza incrementi di patologie tumorali in gruppi di lavoratori esposti professionalmente ad alcune specifiche clas-

si chimiche di pesticidi. In particolare sono stati evidenziati incrementi di rischio per sarcomi dei tessuti molli (Stm) e per linfoma non-Hodgkin ed esposizione a erbicidi clorofenossiacetici; l'esposizione a insetticidi organo-clorurati è stata associata a incrementi di rischio per Stm, Lnh, leucemie e, anche se l'associazione è meno consistente, con il tumore del polmone e della mammella; i composti organofosforici sono stati messi in relazione con l'insorgenza di Lnh e leucemie, tra gli erbicidi la classe delle triazine è stata messa in relazione con il tumore dell'ovaio; aumenti di rischio per il tumore della prostata sono stati associati all'uso di pesticidi appartenenti alle classi degli organofosfati e organoclorurati. Non tutti gli studi però sono concordi nel dimostrare queste associazioni.

Per quanto riguarda gli effetti tossico-riproduttivi è riconosciuto che alcuni pesticidi possono causare difetti alla nascita in animali di laboratorio, ma l'evidenza sull'uomo non è ancora stata chiarita anche se l'esposi-

zione a pesticidi della madre, di tipo ambientale o lavorativo, è stata messa in relazione con la nascita di bambini con difetti agli arti, o difetti orofacciali. L'esposizione a pesticidi è stata altresì associata a un possibile rischio per la fertilità, soprattutto quella maschile. Tale osservazione deriva soprattutto da studi condotti su animali. Per quanto riguarda gli effetti neurologici alcune classi di pesticidi possono produrre neuropatie. Inoltre, anche se a tutt'oggi non è stato chiarito se esiste una relazione causale tra esposizione a pesticidi e patologie neurologiche di tipo cronico, è stato comunque suggerito che le esposizioni occupazionali a pesticidi possano aumentare il rischio di sclerosi laterale amiotrofica (Sla), malattia di Alzheimer e di Parkinson.

Lucia Miligi
Uo Epidemiologia ambientale e occupazionale, Istituto per lo studio e la prevenzione oncologica (Ispo)

Sanità
Toscana

direttore responsabile
ELIA ZAMBONI
coordinatore editoriale
Roberto Turno
comitato scientifico
Beatrice Sassi
Susanna Cressati
Sabina Nuti
Lucia Zambelli

Versione Pdf dell'Allegato al n. 39
del 18-24 ottobre 2011
per la pubblicazione sul sito
della Regione Toscana
www.regione.toscana.it

reg. Trib. Milano n. 679 del 7/10/98
Stampa: Il Sole 24 Ore Spa

PISA

La nuova organizzazione dipartimentale punta sull'integrazione

Parte il restyling a radiologia



Sinergie tra operatori e strutture - La colonscopia diventa virtuale

I punti fermi della nuova organizzazione dipartimentale della radiologia della Asl 5 di Pisa sono: dinamicità, massima efficienza e innovazione tecnologica finalizzati all'aumento quantitativo e qualitativo delle prestazioni. Ciò attraverso l'utilizzo integrato degli spazi-lavoro e delle attrezzature; la gestione integrata del personale nelle varie strutture e sulle diverse metodiche, l'utilizzo di protocolli standardizzati e la messa in atto di programmi comuni d'aggiornamento professionale. Ope-

ratori, quindi, motivati e formati a tutto campo.

«Uno dei nostri obiettivi - sostiene il direttore generale dell'Asl 5, Rocco Damone - è quello di operare sull'integrazione professionale fra gli operatori di tutte le strutture di cui si compone il dipartimento: radiologia di Volterra, radiologia di elezione di Pontedera che, anche geograficamente e strategicamente, è un po' il cuore del sistema, radiologia di urgenza di Pontedera, che presto sarà completamente ristrutturata e rinno-

vata sia sul piano strutturale sia tecnologico e la radiologia territoriale di via Garibaldi di Pisa». «Alle prestazioni già erogate da anni - sottolinea il neo-direttore del dipartimento, Sabino Cozza - che includono la mammografia clinica e il programma di screening mammografico e alle prestazioni di diagnostica di neuroradiologia, internistica, osteoarticolare e di radiologia di urgenza, abbiamo aggiunto nuove tipologie di prestazioni con l'impiego delle tecnologie avanzate di cui disponiamo». «Da

qualche settimana - continua - è stato attivato, in stretta collaborazione con i colleghi endoscopisti chirurghi di Pontedera, un servizio di colonscopia virtuale, una tecnica di studio non invasiva, con costi contenuti ed elevata accettabilità, che consente di studiare il colon dal suo interno, in modo simile alla colonscopia convenzionale, ma senza l'introduzione di alcuna sonda endoscopica».

Sempre nell'ottica di un miglior servizio all'utenza sono state aperte le pre-

notazioni a tutte le tipologie di esami angiografici sia con Tc che con risonanza magnetica. La risonanza magnetica è stata anche estesa a tutti gli ambiti anatomici dall'impiego delle tecniche di diffusione a tutti i distretti alla spettroscopia protonica. Per ottimizzare il risultato sarà determinante la collaborazione dei medici di famiglia che sono al centro della presa in carico del paziente.

Daniela Gianelli
Addetta stampa Asl 5 Pisa

PRATO

Per i malati cronici di fegato e Hiv lezioni di «Qi Gong» presso l'Asl

È ripartito il corso di «Qi Gong» promosso dall'unità operativa Malattie infettive dell'ospedale dell'azienda sanitaria locale 4 di Prato in collaborazione con il centro Psycheros, con il sostegno della Regione Toscana rivolto alle persone con malattia cronica di fegato e infezione da Hiv.

Il corso si tiene il lunedì e il mercoledì dalle ore 18.00 alle ore 19.30. Il programma proposto, a cura di Ursula Wunderli, è stato specificamente messo a punto in relazione alla tipologia di utenza e comprende vari tipi di esercizi di Qi Gong medico tradizionale.

Con questo metodo crescono benessere e difese immunitarie

anale, tutti provenienti dall'insegnamento diretto del maestro professor Li XiaoMing, direttore dell'Istituto di ricerca sul «Qi Gong» dell'Università di medicina tradizionale cinese di Pechino.

Questa attività è stata avviata in via sperimentale nel 2004 dall'unità operativa Malattie infettive dell'Asl 4 e dal centro Psycheros, che opera da anni nel territorio pratese promuovendo la conoscenza del «Qi Gong» medico tradizionale, a integrazione delle te-

rapie farmacologiche e dietetico-comportamentali.

I risultati clinici e di attività sono stati molto buoni. Per le persone che hanno frequentato il corso c'è stato un miglioramento del benessere e della qualità di vita. La pratica regolare di questo metodo permette di sostenere i processi di autoregolazione dell'organismo, le difese immunitarie, di rinforzare il terreno vitale in modo da affrontare al meglio

le situazioni croniche di queste malattie, sviluppando la capacità di riconoscere caratteristiche della propria condizione di salute per poter gestire autonomamente anche i momenti di crisi. Il «Qi Gong» è un metodo di promozione della salute di antiche origini, fonte costitutiva del sapere della medicina tradizionale cinese, una disciplina che trova applicazione a scopo preventivo, terapeutico ed evolutivo, curando essenzialmente l'armonizzazione e lo sviluppo delle risorse fisiche e mentali di ogni individuo.

Vania Vannucchi
Marilena Chiti
Ufficio stampa Asl 4 Prato

AREZZO

Al San Donato un nuovo metodo riduce le amputazioni per i diabetici

Al San Donato di Arezzo è stata messa a punto una nuova metodica d'avanguardia nel ridurre le amputazioni dovute a disturbi della circolazione degli arti dei diabetici. È stato messo a punto un rivoluzionario "pallone di dilatazione" in grado di rilasciare un farmaco direttamente nella parete del vaso sanguigno, senza ricorrere all'impianto di stent. Sono stati coinvolti il Dipartimento delle malattie cardiovascolari e le unità operative di

Chirurgia vascolare e Diabetologia. I risultati dello studio saranno presentati a novembre a S. Francisco negli Usa. Sono circa 15mila i diabetici presenti nella nostra provincia

Il farmaco viene rilasciato nella parete del vaso sanguigno

e di questi circa 300 sono affetti da piede diabetico su base vascolare. Pazienti che possono contare su una qualificata risposta grazie a un percorso assistenziale multidisciplinare, che integra le competenze del cardiologo, del chirurgo vascolare e del diabetologo. Ed è proprio grazie ai confortanti risultati offerti da questo "percorso" che l'ospedale aretino è divenuto centro di riferimento per molte strutture ospedaliere, anche al di fuori della Toscana. Tant'è che l'Asl 8, in ambito regionale, è quella con la

più bassa incidenza di amputazione degli arti (11,4 contro il 43,6 della media regionale).

Il Dipartimento cardiovascolare dell'Asl aretina, in particolare, è da anni impegnato nella cura dell'arteriopatia obliterante, una patologia che consiste nell'ostruzione parziale o completa delle arterie degli arti inferiori, che affligge i pazienti diabetici. «La comparsa di gravi alterazioni della circolazione degli arti nel paziente con diabete mellito - afferma il direttore del dipartimento, Leonardo Bolognese - rappresenta oggi una delle principali complicazioni soprattutto per la temibile evoluzione in estesa necrosi del piede con conseguente necessità di amputazione». «Il trattamento endovascolare mediante angioplastica, con solo pallone o associata a impianto di protesi endovascolari - spiega Bolognese - è considerata la metodica di prima scelta nel trattamento dell'ischemia critica dell'arto, con un successo procedurale >95% e una significativa riduzione delle amputazioni maggiori e minori».

Pierluigi Amorini
Ufficio stampa Asl 8 Arezzo

PISTOIA

Parte il nuovo Blocco del parto più qualità, comfort e aree relax

«Quando sarà ultimato sarà un vero gioiello». È stato questo il commento degli operatori dell'area materno-infantile di fronte al Blocco parto del nuovo ospedale di Pistoia. Nella nuova struttura, posta al primo piano dell'edificio, sono garantiti un alto livello di comfort ambientale e relax insieme alla privacy e alla sicurezza ma, soprattutto, ogni dettaglio è stato pensato per dare la massima qualità all'evento nascita.

Nel Blocco saranno collocate 4 stanze travaglio parto, di cui una per il parto in acqua (con idonee isole neonatali), che garantiranno ai genitori di vivere il momento del parto in un ambiente demedicalizzato, ma sicuro. Una delle 5 sale verrà arredata per i casi più complicati e sono inoltre disponibili 4 locali post partum per i momenti di privacy e intimità negli istanti successivi al parto e per effettuare in piena tranquillità il "pelle a pelle". È presente anche una sala operatoria destinata solo ai cesarei in emergenza-urgenza.

Il Blocco parto, facilmente accessibile dal pronto soccorso, è in posizione di contiguità con la pediatria (17 posti letto) e la patologia neonatale. La degenza

ostetrica ha 22 posti letto, suddivisi in stanze singole o doppie con ambulatori, lactarium e nido. Sono anche previsti 6 posti letto di subintensiva neonatale.

Nei giorni scorsi si è anche svolto il sopralluogo al servizio dialisi, collocato al piano terra, dotato di 13 letti tecnici. Il numero di posti letto risulta ridotto rispetto al fabbisogno stimato per l'intera Zona/distretto pistoiese, in considerazione del nuovo padiglione emodialisi collocato

nell'area del Vecchio Ceppo. Le aree destinate all'attività dialitica sala da 9 posti letto (una sala per contumaciali da 2 posti letto e una per i casi acuti sempre da 2)

Previste quattro stanze travaglio e locali post partum

hanno spogliatoio e bagno dedicato. Sono inoltre presenti gli appositi locali dedicati all'addestramento del paziente alla dialisi domiciliare, un'attività, quest'ultima, alla quale l'Asl 3 si dedica da oltre 18 anni vantando un altissimo arruolamento di pazienti affetti da insufficienza renale cronica che vengono istruiti a sottoporsi al trattamento dialitico nella propria casa e nel rispetto delle proprie abitudini di vita.

Daniela Ponticelli
Ufficio stampa Asl 3 Pistoia

IN BREVE

AREZZO

Buon compleanno "Robot". È trascorso un anno esatto da quando la chirurgia robotica ha fatto il suo ingresso al San Donato di Arezzo con il primo intervento effettuato con il robot "Da Vinci". Un anno in cui la chirurgia aretina - e non solo quella robotica - è cresciuta e ha saputo farsi apprezzare anche al di fuori dei confini regionali (318 gli interventi fatti sino a oggi). L'azienda sanitaria e i suoi professionisti hanno voluto festeggiare l'evento. Nell'occasione, il direttore generale, Enrico Desideri, ha ricordato gli eccellenti risultati raggiunti grazie alla voglia di crescere e alla professionalità dei nostri operatori, degli infermieri, dei chirurghi e, naturalmente, grazie a quella straordinaria realtà locale che è chiamata "Calci".

LUCCA

Aperto ufficialmente il corso di laurea in Infermieristica, svolto a Lucca a partire dal 2007 grazie alla collaborazione con l'Università di Pisa. Anche per questa edizione 45 aspiranti infermieri lucchesi e provenienti da altre province sono stati ammessi a partecipare al 1° anno di questo corso, che consente di intraprendere una professione qualificata, molto richiesta e che al momento consente uno sbocco sicuro. Il corso di laurea vede impegnati sia docenti universitari pisani che professionisti lucchesi, mentre per la parte di tirocinio continua l'impegno del personale infermieristico dell'azienda Us1 2 (tutor aziendali). Alla presentazione, alcuni allievi del 2° e 3° anno del corso universitario in Infermieristica hanno presentato alcuni interessanti progetti.

PRATO

La chirurgia senologica è stata inserita in "SenoNetwork", la rete internazionale di centri per la cura del cancro al seno che ha l'obiettivo di promuovere, in Europa e nel mondo, la qualità nella diagnosi e nel trattamento della patologia. È un progetto congiunto fra Eusoma (European society of breast cancer specialist) ed Eso (European school of oncology). L'unità pratese ha avuto una menzione significativa con tanto di simbolo "stella gialla" per indicare la presenza di un percorso terapeutico completo ed efficace. Il riconoscimento internazionale giunge a coronamento di un lungo lavoro di équipe svolto dai professionisti dell'Asl 4 e degli investimenti che la direzione aziendale ha effettuato nel campo dei percorsi oncologici.

CALENDARIO



PISA

Al Nuovo cinema teatro Piazza della Stazione di Pisa si terrà l'incontro «Inappartenenze. Alla ricerca del senso di sé». Nella giornata si parlerà di comunicazione verbale, intelligenza emotiva e pensiero razionale. Per info: 050954230, formazione@asl5.toscana.it



EMPOLI

Nell'Agenzia per la formazione dell'Asl 11 di Empoli il seminario su «Il significato del termine vita: il vissuto degli operatori sanitari tra passato e futuro». I partecipanti affronteranno gli aspetti deontologico-professionali inerenti la persona e gli aspetti etico-professionali. Info: 0571704300, formazione@asl11.toscana.it



LUCCA

«Il dolore non necessario nell'esperienza di malattia». È il convegno al Polo didattico dell'Us1 2 di Lucca. Obiettivo: diffondere la cultura della terapia del dolore per migliorare la qualità della vita dei malati, individuando percorsi organizzativi per un'efficace risposta terapeutica. Info: 0583970718, l.traballoni@asl2.toscana.it

Regione Toscana
Diritti Valori Innovazione Sostenibilità



MA DOVE? IN BIBLIOTECA.

IN
CONTRI
STUPE
FACENTI

BIBLIOTECHE DI TOSCANA.

SPA
ZI
CONTEM
PORANEI

FILM
E
MUSICA

IN
GRESSO
LIBERO

IN
CONTRI
STUPE
FACENTI

MUSICA
E
FILM

INTER
NET
PER
TUTTI

GIOR
NALI
E
RIVISTE

SERATE
ALTER
NATIVE

PRE
STITO
GRA
TUITO

Cerca la biblioteca più vicina a casa tua
www.regione.toscana.it/cultura/biblioteche